



DIOCESI DI BRESCIA

Consiglio Presbiterale

XIII CONSIGLIO PRESBITERALE VERBALE DELLA X SESSIONE 4 MAGGIO 2023

Si è tenuta in data mercoledì 4 maggio 2023, presso il Centro Pastorale Paolo VI, la X sessione del XIII Consiglio presbiterale, convocato in seduta ordinaria da mons. Vescovo, che presiede.

Assenti giustificati: Arici don Vincenzo, Tognazzi don Michele, Moro don Carlo, Bergamaschi don Riccardo, Bertoni don Stefano, Bonetti don Vittorio, Donzelli don Manuel, Flocchini don Michele, Gerbino don Gianluca, Sala don Lucio, Salvadori don Paolo.

Assenti: Passeri don Sergio, Alba mons. Marco, Stefini don Giuseppe, Zani don Ruggero, Gitti don Giorgio, Comini don Giorgio, Corazzina don Fabio, Dalla Vecchia don Flavio, La Rocca don Oscar, Neva don Mario, Limonta padre Cristian, Prina padre Giovanni.

Si inizia con la recita dell’Ora Media, con un ricordo particolare dei sacerdoti defunti dall’ultima sessione del Consiglio Presbiterale (14 marzo 2023): Milesi don Gregorio, Fappani don Sergio.

Il segretario introduce il primo punto dell’o.d.g.: **“Presentazione del documento sulla Pastorale Migratoria Interculturale: esposizione dei fondamenti”.**

Interviene al riguardo **don Roberto Ferranti**, coordinatore dell’Area Pastorale per la mondialità, che ripercorre le tappe di studio e approfondimento circa il percorso attorno alla parola “intercultura”. (ALLEGATO 1)

Segue l’intervento di **don Raffaele Maiolini**, Vicario episcopale per la cultura, attorno alla questione: Perché l’intercultura è intrinseca alla fede cristiana?

Continua di seguito il **professor Franco Valenti**, membro del team di progetto, con la presentazione della situazione attuale della realtà bresciana e una rilettura sociologica delle filiere migratorie.

Riprende in seguito **don Roberto Ferranti**, comunicando che verranno presentati i 9 nodi tematici (presenti nel documento) da parte di alcuni membri del team di progetto, e che per ogni nodo si chiederà una riflessione attorno alle seguenti domande:

- *Ritieni che questo orientamento sia pertinente e attuabile?*
- *Quale suggerimento offri per affrontarlo in modo concreto?*

Il **diacono Enrico Milani**, membro del team di progetto, presenta i primi tre nodi tematici relativi al primo obiettivo: “Incontrare per conoscere. Riconoscere la situazione attuale e la benedizione che i migranti sono per noi”.

Nodo tematico 1: La conoscenza reale del proprio territorio e delle sue diversità religiose.

I CP e i CUP si impegnino per avere una reale conoscenza del proprio territorio e di chi ci vive: ognuno ha diritto ad essere protagonista nel luogo dove vive. **Questo processo di conoscenza del territorio deve saper suscitare**, con l'aiuto e il supporto di una figura competente, **la conoscenza delle diversità che si riscontrano presenti per trovare il modo di renderle partecipi del cammino della comunità**. Nel percorso di conoscenza **si ponga particolare attenzione a iniziare dall'individuazione, dalla conoscenza e dal coinvolgimento di cristiani cattolici di origine straniera**. L'esperienza della condivisione con loro può diventare il laboratorio per pensare a una conoscenza e accoglienza più approfondita con persone straniere che vivono esperienze religiose diverse dalle nostre. In questa opera di conoscenza è possibile valorizzare anche l'opera delle istituzioni di carità della comunità che spesso incontrano e conoscono delle situazioni di vulnerabilità che chiedono sostegno. Il percorso di analisi e conoscenza del proprio territorio, mette in luce la presenza di persone che fanno riferimento anche a esperienze religiose diverse dalla nostra. È importante aiutare la comunità cristiana, ad avere un'adeguata conoscenza delle diverse religioni presenti nella propria comunità: la crescita spirituale di tutti ci è affidata come cristiani (NA 2); può essere questo un aspetto di approfondimento della catechesi per gli adulti realizzata nelle UP.

I lavori si interrompono per una breve pausa e riprendono con due brevi comunicazioni.

La prima per informare circa i percorsi formativi e spirituali per i Ministri Straordinari della Comunione Eucaristica, nuovi o in rinnovo.

La seconda per comunicare che in programma una *peregrinatio* della reliquia di San Paolo VI, (dalla Chiesa Cattedrale a Verolavecchia, Concesio per concludere presso il Santuario della Madonna delle Grazie) nell'occasione del 60° della sua data di elezione a Papa, occasione per conoscere e aumentare la devozione di San Paolo VI, con la speranza di poter promuovere in futuro altre proposte simili a livello diocesano.

Si procede poi con le presentazioni dei nodi successivi.

Nodo tematico 2: L'azione “ponte” delle giovani generazioni.

Le UP, le singole parrocchie con i loro oratori, sappiano promuovere e valorizzare l'azione ponte delle giovani generazioni in modo che accompagnino ed educhino la comunità adulta ad un'apertura e fiducia che non conosce steccati culturali e pregiudizi. Uno degli ambiti possibili, ad esempio, può essere l'ICFR come spazio e occasione per vivere una esperienza di fraternità che nasce dal desiderio della condivisione di una stessa Fede, anche se vissuta in modi diversi; favorire l'accompagnamento di esperienze di fraternità tra adulti approfittando dell'amicizia che i ragazzi vivono in modo più spontaneo. **Curare con attenzione la partecipazione alle attività degli oratori (specie le attività estive) di bambini e ragazzi anche di altre confessioni cristiane e di altre fedi religiose;** porre la medesima attenzione alle richieste di partecipazione alle attività associative quali, ad esempio, AGE-SCI, AC e CSI.

Nodo tematico 3: Coordinatore Pastorale per Intercultura.

Promuovere la nascita sul territorio di una equipe animata da un **“coordinatore pastorale per l'intercultura”** quale punto di riferimento per i processi e le iniziative da attivare nelle singole comunità e quale punto di riferimento per la formazione.

Tale figura venga individuata a livello di UP; la nascita di questa figura pastorale non può essere immaginata allo stesso modo su tutto il territorio diocesano ma si immagina che nasca a partire da quelle UP che vivono in modo evidente una forte presenza numerica di persone di altra cultura sul proprio territorio. Tale coordinatore può essere colui che, a disposizione dei presbiteri, dei catechisti, degli animatori dell'Oratorio, attraverso le conoscenze che acquisisce nella formazione ricevuta e accompagnata attraverso la diocesi, offre spunti concreti per il realizzarsi dell'ordinario della vita della comunità: promuove la conoscenza del territorio insieme al CP e al CUP, offre indicazioni per la conoscenza di altre comunità religiose e aiuta le parrocchie a rendersi attente al vissuto spirituali degli altri, accompagna e promuove l'inserimento di stranieri nelle attività ordinarie della comunità (sostenendo l'operato di catechisti e animatori), si confronta con quanto avviene su altri territori della diocesi sostenuto dall'accompagnamento dell'Area Pastorale per la Mondialità, aiuta le comunità a inserire costantemente l'attenzione all'intercultura nelle scelte ordinarie della vita pastorale.

Il sig. **Giuseppe Ungari**, membro del team, presenta il quarto nodo tematico relativo al secondo obiettivo: “Promuovere l'appartenenza. Condividere per vivere la comunione nella diversità”.

*Nodo tematico 4: **Identità e partecipazione.***

La conoscenza reale del proprio territorio deve accompagnare le nostre UP e le nostre parrocchie ad avere la consapevolezza che le identità dei migranti ci aiutano a far maturare il volto della nostra comunità credente. **Non abbiamo una identità da difendere ma bensì una identità da condividere. I nostri Organismi di partecipazione dovranno essere sempre più una immagine del volto plurale delle nostre comunità.** Favorire anche nei consigli di sinodalità diocesani (Consiglio Pastorale Diocesano e Consiglio Presbiterale Diocesano) la presenza di persone che sono l'espressione di culture diverse che oggi vivono con noi: laici, cappellani etnici, religiosi e religiose.

Don Claudio Zanardini, membro del team di progetto e vicedirettore dell'ufficio per l'ecumenismo, presenta il nodo successivo.

*Nodo tematico 5: **Testimoni di una Chiesa “in uscita”.***

L'attenzione alle diversità culturali non è delegata a servizi particolari della diocesi ma è responsabilità **delle UP e delle parrocchie saper accogliere la totalità della vita dei propri membri;** alla diocesi il compito di fornire alcuni strumenti affinché questa attenzione possa essere vissuta nell'ordinario. Per vivere questo protagonismo che ci porta ad esser una Chiesa “in uscita”, è importante saper vivere gesti di attenzione e di partecipazione anche alle occasioni di Festa e Preghiera delle altre comunità cristiane e delle altre comunità religiose; l'incontro e lo scambio aiuta a sentirsi parte di quello che si festeggia su un territorio; avere accortezza di invitare ad alcuni momenti di festa delle nostre comunità. L'Area Pastorale per la Mondialità mette a disposizione un calendario delle ricorrenze delle altre comunità cristiane e delle altre fedi religiose, che possa ispirare momenti di incontro e di fraternità.

Don Andrea Zani, responsabile delle cappellanie etniche, presenta due nodi tematici relativi al terzo obiettivo: “Favorire la partecipazione. Buone prassi per la vita comunitaria”.

*Nodo tematico 6: **L'organizzazione della Pastorale Interculturale.***

Le Cappellanie Etniche sono le comunità cristiane cattoliche di altra madrelingua. Nella storia e nel cammino della nostra diocesi si è sempre offerta una cura pastorale specifica - ministri, strutture e programmi – per tutti i fedeli provenienti dalle diverse etnie. Questo, come insegna il Magistero, è da

intendersi però come il primo passo di un processo di integrazione a lungo termine, volto a realizzare la comunione nella diversità. Ci prendiamo cura delle persone che migrano attraverso sacerdoti della propria lingua, e questo finché l'utilità lo indica. Nella nostra Diocesi vivono e operano un presbitero Ghanese, uno Srilankese, uno Filippino e due Ucraini.

Desideriamo imparare a considerare il loro servizio, non solo una ricchezza per le comunità di altra madrelingua, ma anche per le nostre comunità parrocchiali. **Potrebbe essere opportuno un ripensamento del servizio che oggi chiamiamo delle “Cappellanie Etniche” e immaginare un progressivo inserimento delle stesse e dei cappellani nella vita ordinaria delle comunità parrocchiali**, in modo particolare dove queste comunità sono già presenti in modo numericamente consistente e dove già condividono degli spazi celebrativi sia in città sia in provincia.

Oggi si potrebbe immaginare un passo in avanti da questa forma di assistenza che preveda comunque un coordinamento diocesano, da parte di un cappellano responsabile (oggi il Parroco della Stocchetta e responsabile della *missio cum cura animarum* per i fedeli migranti) che accompagna il lavoro che i cappellani svolgono nelle diverse comunità in cui potrebbero essere inseriti e cura la progressiva interazione tra comunità locale e comunità etnica. Si potrebbe ipotizzare la strutturazione sul territorio di parrocchie interculturali dove si cura allo stesso tempo l'assistenza pastorale dei fedeli con o senza un background migratorio.

Nodo tematico 7: La comunità e i propri spazi.

Ripensare le norme circa l'utilizzo e la disponibilità dei nostri spazi per la condivisione con la vita di altre comunità che chiedono ospitalità, con una attenzione più specifica a comunità cristiane e con un rinnovato sguardo verso persone che aderiscono ad altre espressioni religiose. Pensiamo in modo particolare alle richieste di ospitalità in occasione di feste che dicono riferimento a momenti religiosi o per situazioni di lutto che richiedono incontro tra persone di una stessa etnia; tutto questo deve essere accompagnato da un sano discernimento e da una reale conoscenza delle persone che chiedono ospitalità. Ad oggi l'unico riferimento normativo è il Vademecum diocesano “Le feste in Parrocchia. Indicazioni e disposizioni pastorali per l'organizzazione e l'ospitalità di feste, eventi e manifestazioni in ambienti parrocchiali” approvato con decreto n.95/12 del Vescovo mons. Luciano Monari.

Il sig. **Simon Ngomnan**, membro del team di progetto, presenta il nodo successivo.

Nodo tematico 8: IRC e Scuola Cattolica.

L'esperienza della Scuola, in prospettiva del futuro, si delinea come uno dei principali laboratori per innescare processi interculturali. Perciò, si ritiene importante favorire l'esperienza reale di scambio anche nelle nostre scuole cattoliche; è necessario trovare strumenti per una partecipazione maggiore **di bambini e ragazzi con un bagaglio multiculturale** (non solo con un aiuto economico) a questa esperienza formativa di crescita. L'IRC si rivela un concreto laboratorio esperienziale che mette in dialogo la religione e la cultura; viste alcune positive esperienze, di potrebbe favorire e sostenere la nascita di nuove “vocazioni” all'insegnamento della Religione da parte di persone provenienti da altri Paesi.

I lavori della mattinata si concludono con la recita dell'Angelus e vengono sospesi per il pranzo.

Riprendono nel pomeriggio con l'esposizione dell'ultimo nodo tematico, da parte di **Chiara Gabriele**, vice direttore dell'Ufficio per i migranti.

Nodo tematico 9: *Liturgia*

Per favorire una più ampia partecipazione alla vita comunitaria di cristiani cattolici di altre culture, **sarà importante promuovere alcune attenzioni anche nel linguaggio liturgico-celebrativo** perché sia eloquente la pluralità delle culture presenti. Va prestata una maggiore attenzione per agevolare un accostamento alla Parola anche in altre lingue (preghiera dei fedeli, letture o salmo, ecc.) e una animazione liturgica attraverso il canto che valorizzi le identità dei reali componenti della comunità.

Al termine dell'esposizione di ogni nodo tematico, segue il confronto dell'assemblea attraverso la piattaforma digitale "SLIDO" dove vengono raccolte le indicazioni, le obiezioni e i suggerimenti. (ALLEGATO 2)

Al termine del confronto **mons. Vescovo** dà mandato all'Area Pastorale per la Mondialità di raccogliere tutte le osservazioni emerse e di integrarle con quelle che esprimerà il CPD nella prossima seduta del 13 maggio 2023 e nella quale verrà affrontato lo stesso tema. Le osservazioni dei due consigli dovranno confluire in un testo finale, che sarà introdotto da una presentazione del Vescovo e che sarà reso disponibile sul sito web della diocesi e distribuito a tutto il presbiterio e le parrocchie. Tale testo finale corretto diventerà orientativo per tutte le scelte che la nostra diocesi andrà a compiere nei prossimi anni in tema di Pastorale Migratoria Interculturale. Mons. Vescovo chiede che ogni anno venga aggiornato sulle scelte che vengono attuate negli ambiti indicati nei 9 nodi tematici che sono stati esposti".

Interviene inoltre **don Maurizio Rinaldi**, coordinatore dell'area pastorale per la società, per comunicare un sollecito della Prefettura rivolta a Caritas e alla Chiesa in generale per accogliere i richiedenti asili, che sono sempre più numerosi e soprattutto giovani maschie e in alcune occasioni anche minorenni.

Terminata la presentazione del 1° punto dell'o.d.g. si passa quindi al 2° punto dell'o.d.g.: **"Presbiteri per una Chiesa fraterna: vita comune o stile di vita più comunitario? Indicazioni di progetto per la Casa del Clero "Beato Mons. Mosè Tovini" e altre fraternità sacerdotali.**

Introduce al riguardo **don Angelo Gelmini**, che richiama il tema della fraternità sacerdotale, portando alla luce aspetti diversi di una vita comunitaria di un gruppo di sacerdoti che è a servizio delle comunità, con età e responsabilità e competenze diverse, ma in un dialogo fraterno di condivisione e di scambio.

In primo luogo vengono messe in evidenza le forme di fraternità sacerdotali di primo livello, che già stanno crescendo e maturando in Diocesi, confratelli che non abitano insieme (pochissimi casi di coabitazione), ma vivono momenti di vita comune e di fraternità (pranzo insieme per esempio).

In secondo luogo si prendono in considerazione una fraternità sacerdotale con una sua propria identità e incarichi specifici.

In terzo luogo si mette a discernimento le fraternità sacerdotali per sacerdoti anziani, ma autosufficienti e ancora disponibili per svolgere alcune collaborazioni pastorali.

In ultima analisi si devono considerare quelle fraternità sacerdotali per coloro che non sono più in grado di essere autosufficienti e quindi si richiede l'ospitalità alle RSA (Mompiano, Gavardo, ecc...). Per quanto riguarda nello specifico la Casa del Clero "Beato Mons. Mosè Tovini" riferisce che dal luglio 2021 è iniziato un processo al fine di addivenire ad un orientamento per il futuro della struttura, all'interno del discorso appena fatto, perché possa avere una propria identità e una conseguente sostenibilità economica della stessa struttura.

Viene pertanto esposta la proposta con due zone separate: la prima per anziani autosufficienti e preti anziani con alcune fragilità (con 18 bilocali di cui 3 per le suore e 4 monolocali); la seconda (con 12 bilocali e 2 monolocali) affidata ad un ente ospedaliero. Alcuni sacerdoti presenti nella Casa del Clero si sono espressi portando alla luce diverse perplessità che devono essere valutate con accuratezza.

Prende la parola **don Angelo Calorini**, direttore della Casa della Clero, per presentare la planimetria della Casa del Clero con le due aree enunciate in precedenza, gli accessi autonomi e i relativi parcheggi per entrambe le realtà.

Interviene **don Giuseppe Mensi**, Vicario episcopale per l'amministrazione spiegando che indicativamente la Casa chiede un rimborso annuale alla Fondazione Milani di 150.000/200.000 euro, di cui 50.000 euro dati dalla Diocesi con l'8xmille.

Dopo un breve dibattito in assemblea **mons. Vescovo** riprende affermando che la questione economica è molto seria, ma non è la questione dirimente. Quanto detto da mons. Angelo circa l'esperienza fraterna è cruciale, perché auspico una vita dei presbiteri sempre più sensibile alla vita comunitaria. Per quanto riguarda la Casa del Clero colloca la riflessione in un quadro più generale, circa i sacerdoti anziani che vivono su tre livelli:

- i sacerdoti anziani che assolvono ancora attività pastorali nelle comunità pastorali;
- i sacerdoti anziani che sono autosufficienti, ma necessitano di alcuni servizi;
- i sacerdoti anziani che non sono più autosufficienti e richiedono ospitalità in RSA.

Esauriti gli argomenti all'o.d.g. il Consiglio si conclude alle ore 16.

Don Andrea Dotti
Segretario

+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo



CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO

Cammino verso una
pastorale migratoria
interculturale

UN PUNTO DI PARTENZA DIOCESANO. Anno Pastorale 2022/2023

“Se immaginiamo per la nostra Chiesa una pastorale dei volti, dovremo ricordare che in questo momento i volti sono molto diversi anche nelle loro fattezze: sono volti di etnie differenti. Siamo il territorio italiano con il numero più alto di immigrati da altre nazioni. Ospitiamo culture diverse, che – come diceva Tonino Bello – sono chiamate alla *convivialità*. Non una integrazione che cancella la cultura precedente per imporre la propria, ma neppure la semplice tolleranza, una sorta di cortese sopportazione.

Se la *multicultura* è la condizione, l'*intercultura* è l'obiettivo a cui tendere. Ci interessa lo scambio reciproco, una sorta di fermentazione vicendevole. Le differenze non sono una minaccia ma una risorsa. Occorre però apprezzarle, ricevendo e donando. La Parola di Dio ci sarà di grande aiuto in questo. Per quanti si riconoscono nella fede cristiana, le Scritture costituiscono il “testo canonico”, cioè il costante punto di riferimento per la vita. Lette in lingue diverse, fanno incontrare l'unica Parola, che costituisce il principio della nostra comunione. È una Parola che invita poi a un dialogo rispettoso e fraterno con tutti coloro che cercano Dio in sincerità di cuore e con quanti già gli rendono onore con una religione diversa da quella del Cristianesimo. Chi si apre alla rivelazione di Dio in Cristo guarderà sempre all'umanità come alla grande famiglia dei figli di Dio, destinata un giorno a divenire la Gerusalemme celeste.

(Vescovo Pierantonio, n.66 della Lettera Pastorale).





Le fasi del percorso di lavoro

Cammino verso una pastorale migratoria interculturale



INIZIO DEL CAMMINO
Settembre 2020

«Lo sviluppo di un progetto pastorale per i migranti conduce a una riflessione circa i percorsi formativi e le prassi di accoglienza e integrazione da ingenerare e favorire nelle parrocchie e negli oratori della diocesi; il progetto potrà promuovere la conoscenza e l'approfondimento della fede a partire dalla cultura di origine dei migranti e il mantenimento di legami significativi e arricchenti con i luoghi di provenienza».



Brescia
di CARLO TARTARI 31 lug 2020 16:02

Pastorale migranti: un progetto



Le nomine intervenute a completamento dell'area pastorale per la mondialità coinvolgono in modo significativo la pastorale per i migranti della Diocesi. Nell'esprimere gratitudine a don Mario Neva per aver accompagnato nell'ultimo anno questa importante dimensione della vita ecclesiale diocesana, accogliamo l'arrivo di Giuseppe Ungari come vice direttore dell'Ufficio per i migranti in stretta collaborazione con don Roberto Ferranti, direttore dell'area per la mondialità. Questo passaggio esprime la volontà di un sempre più consistente

coinvolgimento di laici a servizio della diocesi, ma è anche preludio a una progettualità nuova. È in corso una riflessione importante circa l'elaborazione di un "progetto pastorale per i migranti nella Diocesi di Brescia". Il discernimento avverrà in modo progressivo e coinvolgerà interlocutori fondamentali per un cammino ecclesiale sinodale: il consiglio pastorale diocesano, il consiglio presbiterale, le cappellanie e le parrocchie. Ogni progetto che non voglia rispondere a logiche organizzative e funzionali, ha bisogno di uno spazio nel quale lasciarsi interpellare dalla domanda: "Cosa ci domanda il Signore attraverso i fatti, gli eventi, gli incontri, i fenomeni, i segni?". Lo sviluppo di un progetto pastorale per i migranti conduce a una riflessione circa i percorsi formativi e le prassi di accoglienza e integrazione da ingenerare e favorire nelle parrocchie e negli oratori della diocesi; il progetto dovrà approfondire l'ordinarietà dell'evangelizzazione delle seconde e terze generazioni di migranti; potrà promuovere la conoscenza e l'approfondimento della fede a partire dalla cultura di origine dei migranti e il mantenimento di legami significativi e arricchenti con i luoghi di provenienza. Ci sarà una specifica attenzione ai migranti di altre religioni.

In cammino. Partiamo dalla consapevolezza che un solido cammino è già avvenuto nei decenni passati: la presenza proficua e competente dei padri Scalabriniani, la scelta di un luogo come la Stocchetta sede della Missione con cura d'opere per i fedeli migranti e l'attività promossa dal Centro Migranti costituiscono una base solida sulla quale





Le fasi del percorso di lavoro

Cammino verso una pastorale
migratoria interculturale

I FASE DEL CAMMINO
Ottobre 2020 – Ottobre 2021



- Ricostruzione della storia delle comunità etniche.
- Individuazione dei contenuti magisteriali che esprimessero la storia del cammino della Chiesa Universale che coinvolgessero gli ambiti dell'Area Pastorale per la Mondialità: attenzione missionaria, pastorale per i migranti, ecumenismo e dialogo interreligioso.
- Confronto con esperti per raccogliere elementi significativi con esperienze in atto sul nostro territorio e in quelli limitrofi.



Le fasi del percorso di lavoro

II FASE DEL CAMMINO
Ottobre 2021 – Ottobre 2022



- Istruzione di una ricerca attraverso del CIRMIIB dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia.
- Validazione del percorso nel Consiglio Episcopale e successivamente confronto nelle congreghe zonali, con il consiglio presbiterale diocesano e con il consiglio pastorale diocesano.
- Documento sulla Pastorale Migratoria Interculturale del Dicastero per la Promozione dello Sviluppo Umano Integrale.
- Rilettura di quanto emerso a livello diocesano con il documento della Santa Sede

Cammino verso una pastorale migratoria interculturale

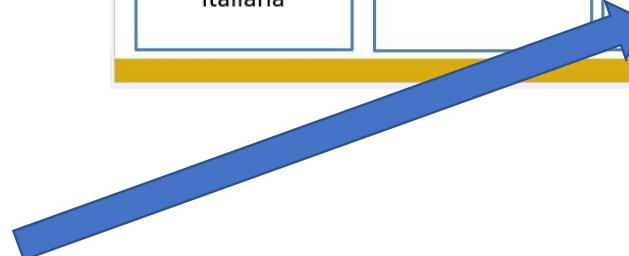


I MODELLI DI INTEGRAZIONE

ASSIMILAZIONE
richiede allo straniero l'abbandono dei modelli culturali antecedenti e la piena acquisizione della lingua e cultura italiana

TOLLERANZA
richiede l'accettazione dell'esistenza di un contesto multiculturale. Non è richiesto che persone di cultura diversa modifichino le proprie concezioni

SCAMBIO
Richiede disponibilità alla conoscenza di culture diverse e al dialogo interculturale. Le culture sono vissute in un'ottica di arricchimento reciproco





Le fasi del percorso di lavoro

Cammino verso una pastorale
migratoria interculturale

III FASE DEL CAMMINO
Novembre 2022 – Maggio 2023



- Ampliamento del Team di Progetto (come espressione della pluralità dei soggetti della nostra pastorale diocesana).
- Percorso di approfondimento del Team con il prof. Padre Aldo Skoda (Università Urbaniana) e dell'Area Pastorale su «Fraternità e Intercultura» con don Raffaele Maiolini.
- Confronto nelle congreghe a tema libero, con la commissione diocesana missioni e migranti, confronto con il gruppo zonale per migranti zona Brescia-Post.
- Lavoro del Team per elaborazione di alcuni orientamenti per la restituzione diocesana e confronto con il Vescovo.



CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO

Cammino verso una pastorale migratoria interculturale

**UNO STILE PER AFFRONTARE
LE RIFLESSIONI ...
...rinconoscere e superare la paura!**



INTERCULTURA E RIVELAZIONE CRISTIANA

don Raffaele
Maiolini



ALCUNI DATI

Prof. Franco
Valenti



ALCUNE INDICAZIONI PASTORALI

1. INCONTRARE PER CONOSCERE

Riconoscere la situazione attuale
e la benedizione che i migranti sono per noi

2. PROMUOVERE L'APPARTENENZA

Condividere per vivere la comunione nella diversità

3. FAVORIRE LA PARTECIPAZIONE

Buone prassi per la vita comunitaria

Per ogni nodo tematico la richiesta di riflessione avrà le seguenti domande:

- *Ritieni che questo orientamento sia pertinente e attuabile?*
- *Quale suggerimento offri per affrontarlo in modo concreto?*





CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO

Cammino verso una
pastorale migratoria
interculturale

Consiglio Presbiterale Maggio 2023

Numero di partecipanti: 55

1. **Quali chiarimenti a beneficio di tutti
intendo chiedere al Team di progetto?**

0 intervistati

Non ci sono risposte a questa domanda



NODO 1 - La conoscenza reale del 2. proprio territorio e delle sue diversità religiose

5 intervistati

1

Indicazioni

oltre al coinvolgimento delle attività caritative, anche il coinvolgimento degli IdR / scuola

 1

orientamento opportuno e attuabile

Potrebbe essere utile tenere conto di questa opera di conoscenza nel percorso di "mappatura" in UP

 2

2

Obiezioni

Non solo statistiche ma incontri veri

 1

3

...altro

Mi sembra importante sottolineare che l'idea di parrocchia vada allargato

 3



3. NODO 2 - L'azione ponte delle nuove generazioni

12 intervistati

1 Indicazioni

Spesso non si lasciano coinvolgere. Chiedono prevalentemente aiuto e assistenza

È pensabile un coinvolgimento di responsabilità tra giovani di culture diverse?

Purtroppo la presenza di adolescenti e giovani di altre culture porta spesso all'allontanamento dei

problema di presenze di altre culture, che colonianizzano (ghettizzano) gli ambienti

Spesso un contatto e una buona testimonianza si può offrire con la Caritas.

pertinenete, attuabile e già attuato



1

2 Obiezioni

Ma le nuove generazioni sono talvolta sradicate dalla loro cultura... è un problema



1

3

...altro

oratori come luogo di colonizzazione straniera, con problemi di ordine sociale e microcriminalità

Bisogna migliorare la collaborazione con la scuola e le amministrazioni comunali

1

Più che "giovani generazioni" = "azione ponte"; quali processi educativi per favorire intercultura?

1

Inserire scuola (e IRC) in questo nodo2 (non a parte: nodo8): la scuola è intrinseca alla pastorale

Ci aiuterebbe condividere buone prassi



4. NODO 3 - Coordinatore pastorale per l'intercultura

8 intervistati

1

Indicazioni

Prima occorre una preparazione attraverso l'ascolto e la condivisione di aspetti propri delle culture

L'idea è buona, è importante fare tesoro anche della sensibilità di una o più persone



1

Molto bello, ma dove andiamo a "prenderlo"?

2

Obiezioni

Non cercherei una figura a cui delegare, ma curerei la prospettiva interculturale in ogni iniziativa

Serve proprio un coordinatore o piuttosto, dove serve, una commissione dell'up?

3

...altro

Non vedere l'intercultura come questione 'missionaria', ma come strategia pastorale

pensare alla ministerialità in senso ampio



5. NODO 4 - Identità e partecipazione

3 intervistati

1 Indicazioni

Tra cristiani di culture diverse: coinvolgimento nel CPP, Consiglio di Oratorio, ...

1 

L'Intercultura deve essere trasversale a tutta la pastorale

3 

2 Obiezioni

Nessuna risposta in questa categoria

3 ...altro

Raccontare narrazioni positive dalla viva voce dei migranti



6. NODO 5 - Testimoni di una Chiesa "in uscita"

5 intervistati

1

Indicazioni

Ma i preti sono disponibili a partecipare ai momenti di festa e di fraternità di altre culture?

1

Come più volte affermato è necessaria una conoscenza delle presenze del proprio territorio

Utile un calendario delle diverse feste delle altre confessioni religiose.

2

2

Obiezioni

Quanto è presente questo tema nella nostra formazione ?

3

...altro

Condivisione dei momenti di vita è fondamentale...



7. NODO 6 - L'organizzazione della Pastorale Interculturale

9 intervistati

1

Indicazioni

Ovviamente tra cristiani di proveniente culturali diverse

La pastorale interculturale non sia nella linea di una 'dipendenza' culturale dei migranti

1

Ascolto delle esperienze in ambito associativo (ex scout)

1

condivido individuazione di una parrocchia interculturale come laboratorio-non può essere Stocchetta

1

condivido: non più solo "cappellanie etniche", ma un inserimento nelle comunità parrocchiali

2

2

Obiezioni

Nessuna risposta in questa categoria

3

...altro

Nel panorama pastorale odierno ha ancora senso l'esperienza della "Stocchetta"?



7

Quando si giunge a rischio "sincretismo" ?



1

in Diocesi ci deve essere qualcuno preparato anche teologicamente sul dialogo interreligioso



2

Una sfida bella che ci aiuterà anche a ripensare il volto della parrocchia



8. NODO 7 - La comunità e i propri spazi

6 intervistati

1 Indicazioni

l'ecumenismo locale come espressione dell'ecumenismo riconosciuto dalle Chiese ecumeniche

spazi a confessioni cristiane riconosciute: non necessaria la riserva all'Ordinario

2

Ritengo che il vademecum sia da riconfermare.

Si, da aggiornare!!

2

Importante aggiornare il vademecum. È cambiata tanto la realtà...

2

2 Obiezioni

Nessuna risposta in questa categoria

3

...altro

È interessante che la “festa” sia luogo di incontro



1



9. NODO 8 - IRC e Scuola Cattolica

4 intervistati

1 Indicazioni

insegnanti cattolici e scuola (non solamente cattolica)

1

IdR e scuola (scuola non solo cattolica)

2 Obiezioni

Nessuna risposta in questa categoria

3 ...altro

è decisivo puntare sulla scuola, perché incontro interculturale per eccellenza (ci sono tutti)

3

Far conoscere queste esperienze...

3



10. NODO 9 - Liturgia

1 intervistati

1 Indicazioni

È importante non ridurre a folklore la pluralità dei linguaggi nella liturgia

1
2

2 Obiezioni

Nessuna risposta in questa categoria

3 ...altro

Nessuna risposta in questa categoria



11. Cosa pensi della proposta relativa al "coordinatore pastorale per l'intercultura"?

0 intervistati

1

Indicazioni

Nessuna risposta in questa categoria

2

Obiezioni

Nessuna risposta in questa categoria

3

...altro

Nessuna risposta in questa categoria



12. Brain storming

0 intervistati

La Lavagna non è ancora disponibile nel report.